

PARIGI SOTTO ATTACCO!



Parigi - Sangue e terrore ieri sera a Parigi dove almeno sei (sembra 8-ndr) diversi attacchi terroristici hanno provocato 129 morti e 352 feriti.

La furia omicida dei terroristi ha preso di mira luoghi e momenti del tempo libero e del divertimento: bar, ristoranti, fast food, una partita di calcio, un concerto rock, e, nel giro di pochi minuti, Parigi è diventata una città deserta presidiata militarmente dai reparti speciali delle forze dell'ordine.

Il primo attacco sarebbe stato quello di un kamikaze che si è fatto esplodere in Boulevard Voltaire senza provocare vittime; in Rue de Charonne, al bar La Belle Équipe, sono rimaste a terra ben 18 vittime; cinque i morti alla pizzeria La Casa Nostra, in a Rue de la Fontaine au Roi, e almeno dodici tra Rue Alibert, al bar Le Carillon, e Rue Bichat, al ristorante Le Petit Cambodge; tre persone, inoltre, hanno perso la vita all'esterno dello Stade de France, dove si giocava Francia-Germania. La maggior parte delle vittime si sono avute, poi, nel tragico attacco al teatro Le Bataclan, dove era in corso un concerto rock.

“Non ci faremo intimidire dal

terrorismo”. E' stata la prima reazione del presidente François Hollande, al quale sono giunte, una a dopo l'altra, la solidarietà di Barak Obama, Davide Cameron, Angela Merkel e di Matteo Renzi. Da parte di tutti la ferma volontà di continuare “a lavorare insieme e con altri Paesi nel mondo per sconfiggere il flagello del terrorismo”. Papa Francesco ha espresso il proprio dolore e sgomento.

Intanto oggi sarà un sabato “tutto chiuso” nella capitale francese. A Parigi è stata infatti decretata la chiusura di scuole, mercati, musei, tutti gli edifici pubblici, sospese tutte le manifestazioni sportive. Chiuso anche Eurodisney. In mattinata la metropolitana, i treni suburbani Rer e regionali Transilien sono ripresi regolarmente. Undici stazioni del metrò restano però chiuse, come lo snodo di Place de

la République presso i luoghi delle sparatorie, e la stazione Oberkampf, a pochi passi dalla sala concerto Bataclan. Air France, infine, conferma che l'insieme dei suoi voli da e verso la Francia è mantenuto.

Ai cittadini italiani la Farnesina ha immediatamente rivolto l'invito ad attenersi alle indicazioni delle autorità locali e a evitare ogni spostamento e di uscire solo per casi di necessità.

Dei terroristi otto sono morti, sei dei quali si sono fatti esplodere. Un gruppo sarebbe però in fuga e per il momento se ne sono perse le tracce.

Come era da attendersi lo stato islamico ha rivendicato gli attentati, accusando la Francia che “manda i suoi aerei in Siria, bombardando uccidendo i bambini” e che “oggi beve dalla stessa coppa”.



PAPA FRANCESCO: QUESTO NON E' UMANO

Roma - familiari delle vittime e prego per tutti loro.”
“Questo non è umano”. Così

Papa Francesco ha definito i fatti di Parigi nel corso di una telefonata con la emittente Tv della CEI, TV2000.

“Sono commosso e addolorato” ha sostenuto il Pontefice “e non capisco, ma queste cose sono difficili da capire, fatte da esseri umani, e per questo sono commosso e addolorato e prego. Sono tanto vicino al popolo francese, tanto amato, sono vicino ai

“Sì, questo è un pezzo. Ma non ci sono giustificazioni per queste cose.” ha aggiunto poi il Papa, riferendosi ai suoi riferimenti precedenti a proposito di una “terza guerra mondiale”, sottolineando, però, che non è “né religiosa né umana. Questo non è umano. E' per questo” ha quindi concluso “che sono vicino a tutti quelli che soffrono e a tutta la Francia, cui voglio tanto bene. “, ringraziando l'emittente cattolica “per avermi chiamato”.



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar



La Prima Voce

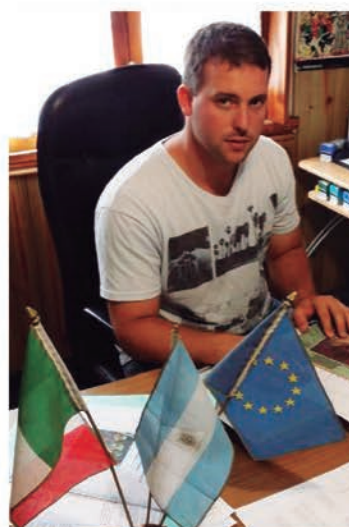
Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

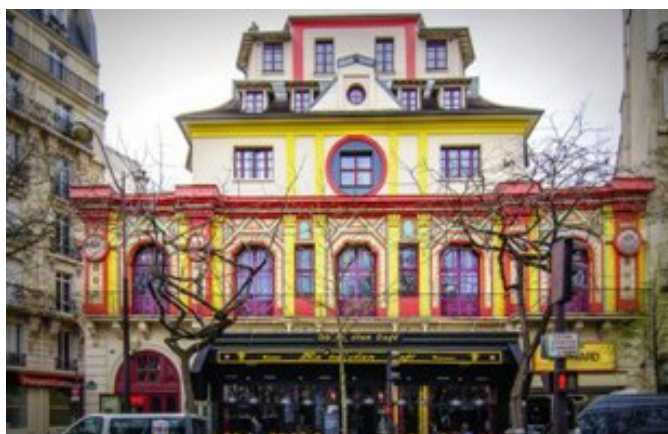
ISIS HA COLPITO LA CLASSE DIRIGENTE EUROPEA

Bruxelles- “Ha fatto bene il governo belga a impedire la prevista riunione degli studenti universitari nella Grand Place, nel centro di Bruxelles? Charles Michel, il primo ministro, lo ha deciso per motivi di sicurezza, per il timore che qui ragazzi diventassero obiettivo di un possibile attentato terroristico da parte degli uomini dell’Isis. Se ha fatto bene lo ha fatto per motivi ovvi e per qualcuno meno ovvio”. Inizia così l’editoriale che Lorenzo Robustelli ha scritto per Eunews, quotidiano online che dirige a Bruxelles.

“Gli attentati di Parigi hanno infatti un aspetto che spaventa in particolare: si è voluto colpire la futura classe dirigente francese (ed europea).

Gli obiettivi scelti, in particolare quello della vera e propria ecatombe, il teatro Bataclan, non erano solo “facili” delle terrazze all’aperto, sulla strada, e un locale senza misure di sicurezza. No, lì c’erano dei giovani sì (ricordiamo che l’età media delle vittime è di 34 anni) ma non giovani di ogni classe sociale. Sfogliando il triste album delle loro foto, corredate da brevi schede personali, si scopre che quelle ragazze e quei ragazzi erano architetti, registi, ingegneri avvocati, professionisti vari, artisti, studenti di alte scuole. Erano la futura, ed in alcuni casi presente, classe dirigente francese e di tanti altri Paesi (si sono contate ben 18 nazionalità diverse tra le vittime).

Il comunicato di rivendicazione diffuso dall’Isis il giorno dopo l’attentato spiegava che gli obiettivi erano stati scelti con cura, e controllati da lungo tempo, numerose volte. Nella cura c’era probabilmente, ma sarà difficile saperlo “ufficialmente” dato che il presunto organizzatore, la “mente” dell’Isis per questi attentati, è stato ucciso a Saint Denis giovedì, anche la selezione delle vittime. Una pietruzza certo, dal punto di vista quantitativo, nella classe dirigente europea, ma una pietruzza che è stata distrutta,



macinata, e che, comunque, indebolisce l’Europa. Il disegno dunque potrebbe essere ben più raffinato di quel che appariva come la volontà di colpire bersagli facili, esposti, non protetti. E per questo il governo del Belgio ha fatto bene a proteggere i suoi ragazzi non facendoli riunire in una piazza?

No, non è la risposta giusta. Non vogliamo sostituirci ai professionisti della sicurezza, a chi ha la responsabilità vera della protezione dei cittadini. Ma vietando le manifestazioni si fa proprio una delle cose che i terroristi vogliono: la diffusione della paura. Costringerci a stare chiusi in casa, vuol dire cambiare il nostro modello di vita e dunque sociale. Vogliamo sperare che la decisione di oggi sia legata a una contingenza particolare, al fatto che la polizia belga sta, proprio in queste ore, inseguendo dei sospetti proprio a Bruxelles (Anderlecht e Molenbeek non sono “vicine” a Bruxelles, sono parti della città).

Le autorità devono proteggerci e noi dobbiamo continuare la vita di sempre, questa deve essere la risposta dei cittadini al terrore, non ci si deve piegare”.

ATTENTATI PARIGI/ UNHCR: I RIFUGIATI NON DEVONO DIVENTARE CAPRI ESPIATORI

Ginevra - L’UNHCR esprime “shock ed orrore nei confronti degli attacchi di Parigi e dell’uccisione di così tante persone innocenti”. L’Alto Commissario per i Rifugiati, António Guterres, ha espresso la sua “solidarietà con il governo ed il popolo francese”, si legge in una nota dell’Agenzia, in cui si tiene a precisare che Guterres ha fatto lo stesso “con il governo del Libano in seguito ai recenti attacchi mortali a Beirut”.

La stragrande maggioranza di coloro che arrivano in Europa, ricorda l’Agenzia Onu, “fugge da

persecuzioni o dalle conseguenze dei conflitti che mettono in pericolo la loro vita, ed è incapace di raggiungere la salvezza attraverso vie legali. Anche le situazioni precarie nei paesi di prima accoglienza stanno spingendo molti a partire per l’Europa. Molti fuggono dall’estremismo e dal terrorismo – proprio dalle stesse persone legate agli attacchi di Parigi”.

L’UNHCR, prosegue la nota, “è profondamente preoccupato dalla notizia, non ancora confermata, che uno degli attentatori di Parigi potrebbe essere arrivato



in Europa con il flusso attuale”. L’Agenzia ONU per i rifugiati

“crede fortemente nell’importanza di preservare l’integrità del sistema d’asilo. L’asilo e il terrorismo non sono compatibili l’uno con l’altro. La Convenzione sui Rifugiati del 1951 è chiara su questo, infatti esclude dal suo ambito di applicazione le persone che hanno commesso crimini gravi. Fin dall’inizio, abbiamo sollecitato i paesi a mettere in atto immediatamente dei meccanismi efficaci di accoglienza, identificazione e registrazione appena le persone arrivano. Ai rifugiati bisogna garantire protezione e i richiedenti asilo eleggibili devono poter accedere al piano UE di ricollocamento”.

“Il piano di ricollocamento e le altre misure concordate – si sottolinea – possono migliorare la gestione e la stabilizzazione degli

attuali flussi di persone. Queste misure includono piani di sicurezza e l’appropriata registrazione di tutte le persone in fuga”.

Alla luce di queste considerazioni, l’UNHCR esprime “preoccupazione per la reazione di alcuni Stati che potrebbero porre fine ai programmi messi a punto, facendo marcia indietro sugli impegni presi per gestire la crisi dei rifugiati (i.e. il programma di ricollocamento), o proponendo di innalzare nuove barriere”. L’UNHCR esprime “profondo sconcerto per la retorica che demonizza i rifugiati come gruppo. Si tratta di qualcosa di molto pericoloso, in quanto contribuisce ad aumentare la xenofobia e la paura. I problemi di sicurezza che l’Europa sta affrontando oggi

sono estremamente complessi. Non si possono trasformare i rifugiati in capri espiatori, e questi non possono diventare le vittime secondarie di tali tragici eventi. Ciò evidenzia anche il bisogno urgente di espandere significativamente i canali legali, in particolare i programmi di ricollocamento e di ammissioni umanitarie, come alternative ai viaggi pericolosi e irregolari, stroncando nel frattempo il traffico di esseri umani”.

“Garantire la sicurezza delle nostre società e l’integrità dei programmi di asilo in Europa non sono obiettivi incompatibili. Questi – conclude la nota – sono centrali per mantenere i valori europei fondamentali e per proteggere il diritto a chiedere asilo”.

ALL’IIC DI BUENOS AIRES LA CONSEGNA DEL PREMIO PROARTE 2015

Buenos Aires - Si terrà martedì prossimo, 24 novembre, a partire dalle ore 15.30, presso l’Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires la cerimonia di consegna del Premio Internazionale ProArte 2015.

Il premio è un riconoscimento per i giovani che operano per lo sviluppo delle attività creative e che desiderano realizzare progetti per la cultura e le arti connessi alla promozione del proprio territorio, della sua storia, di usi, costumi e tradizioni.

Obiettivo del Premio Internazionale ProArte è favorire lo sviluppo di nuove opportunità e progetti per i giovani: un’iniziativa a sostegno dell’economia locale, nazionale ed internazionale.

Il tema scelto per l’edizione 2015 del premio è stato "Cultura: il ruolo dei giovani nei Comuni italiani e nelle storie di viaggi e di emigrazione. L’Italia

protagonista dell’economia di molti Paesi attraverso l’industria culturale”.

Una speciale sezione è stata dedicata alle idee progettuali realizzate da giovani di origine italiana che vivono in Argentina e che prevedano l’interazione e lo sviluppo di attività con giovani italiani: un’iniziativa tesa alla riscoperta delle proprie origini e della propria identità per tramandarle alle future generazioni.

La cerimonia di martedì a Buenos Aires è organizzata dal Premio Internazionale ProArte e dall’Istituto Italiano di Cultura/Ambasciata d’Italia in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

L’evento sarà trasmesso in diretta USTREAM, alle ore 18.30 in Italia (le 12.30 in Argentina) attraverso il canale dedicato a cui è possibile accedere dalla home page del sito www.premioproarte.eu.



UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

L'INDIMENTICABILE GIOVANNI GUARESCHI

Questo nostro carissimo scrittore, papà di Don Camillo e Peppone, nasce a Roccabianca o Fontanelle (Parma), nel 1908. Giornalista, scrittore e disegnatore umoristico, redattore del "Bertoldo", nel 1945 fondò il settimanale satirico "Il Candido" che dirige fino alla morte, avvenuta a Cervia nel 1968. Nella sua carriera, ha scritto libri prevalentemente umoristici tra i quali: "Il destino si chiama Clotilde" (1942), "Diario clandestino" (1946), "Lo zibaldino" (1948) e soprattutto "Mondo piccolo: Don Camillo" (1948) dal quale sono stati tratti i film della serie ambientati a Brescello. Con i due antagonisti: Peppone e Don Camillo, Guareschi ha raccontato con una vena ironica e popolare, l'Italia del dopoguerra con le sue divisioni, visibili in ogni angolo del paesino, tra comunisti e democristiani, tra parrocchie e casa del popolo.

Con questa breve introduzione vi riportiamo uno dei suoi scritti umoristici dal titolo *Compito per casa*.

Margherita ed Albertino stavano facendo il compito.

-Che cosa vuol dire "scrivere dodici pensieri sul falegname"?- mi chiese Margherita mettendomi sotto il naso il quaderno di suo figlio.

-Significa scrivere brevemente dodici tra le azioni che abitualmente compie un falegname.

Invitato a pensare al falegname e alla sua attività artigiana, Albertino, dopo matura riflessione, formulò un acuto pensiero:

-Il falegname muore.

- Bravo- approvai- e il fabbro cosa fa?

-Piange perché è morto il falegname- rispose gravemente Albertino. Ed io sghignazzai, e mi espressi poco favorevolmente nei riguardi delle qualità speculative di Albertino-

-Se non altro dimostra di essere sentimentale-



obbiettò Margherita con risentimento- L'idea di far piangere il fabbro per la morte del falegname è indizio di animo gentile. Il fatto è che se la prima azione del falegname è quella di morire, come riesce a compiere le altre undici?

Margherita ed Albertino discussero un po', quindi decisero che il falegname sarebbe morto alla fine. Sollecitato a pensare a una fra le più abituali azioni di un falegname vivente, Albertino disse:

-Il falegname ha i baffi.

-Mi pare che non sia male come concetto- esclamò Margherita- Cosa ti sembra?

-Avere i baffi non è un'azione abituale del falegname- spiegai- I baffi li ho anch'io.

-Il fatto che tu abbia i baffi non vuol dire che non li possa avere anche un falegname. I baffi non sono una prerogativa dei borghesi.

-D' accordo, ma non è un'azione avere i baffi. Per compiere un'azione bisogna fare qualcosa. Il falegname ha i baffi anche quando non fa niente. Anche se dorme.

Margherita disse che Albertino aveva capito e

L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia
prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)
0972-644011 644289
328 64 84 432

www.mielerondinella.it e-mail: apicolfori@tiscali.it

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

invitò per la terza volta Albertino a pensare alle azioni abituali di un falegname vivo, sveglio e intento al lavoro.

-Il falegname respira- disse Albertino.

-Nossignore! –ribattei vivacemente- Questa non è un'azione abituale del falegname.

Margherita scosse malinconicamente il capo.

-Strano –osservò- ignoravo che i falegnami non respirassero abitualmente. Ad ogni modo, se lo dice il babbo che ha studiato più di noi e scrive sui giornali, si vede che è così. Quindi, niente: il falegname non respira.

Albertino si preoccupò.

-Se non respira vuol dire che il falegname muore. Allora avevo ragione io.

-E così siamo ancora arrivati al falegname morto –sospirò Margherita- e non riusciremo mai a scoprire il segreto della sua attività artigiana perché il dabben uomo, morendo, porta il suo segreto nella tomba. Ma ci arrangeremo da soli; comincia a scrivere Albertino: "Il falegname fa il suo mestiere"

-E il fabbro cosa fa? –obbiettai con molta ironia- Tutti fanno il proprio mestiere o credono di farlo. Ma il fare il proprio mestiere non è un'azione esclusiva del falegname.

-E allora se il fare il proprio mestiere non è un'azione esclusiva del falegname, vuol dire che il falegname potrebbe anche tranquillamente fare il mestiere di un altro. Quello del fabbro, per esempio.

Io le risposi che mi pareva si stesse giocando al signor Veneranda(*)

Poi fissai negli occhi Albertino.

-Bada a me e rispondi. Sei mai stato nella bottega del falegname?

-Sì.

-E cosa faceva il falegname?

-Stava cucendosi una scarpa.

Urlai che i calzolari cuciono le scarpe, non i falegnami, e allora Margherita si mise a ridere disgustata.

-Se a un falegname gli va di cucirsi una scarpa, non lo può fare? Chi glielo vieta?

-D' accordo –strillai- ma il falegname non passa il suo tempo accomodando scarpe! Lo capisci o no?

-Non t'inquietare; a me interessava di stabilire il principio della libertà d'azione. Se cominciamo a vietare ai falegnami di cucirsi una scarpa perché le scarpe è stabilito che le debbono cucire soltanto i calzolari, allora me la saluti la democrazia.

Implorai Albertino di pensare intensamente alla bottega del falegname; cercasse di ricordarsi qualche arnese di lavoro. Se gli suggerivo io, allora era tutto inutile. Lui doveva imparare a ragionare, a osservare; non io.

-Martello! –esclamò alla fine Albertino. E io mi compiacqui con lui per il suo acuto spirito d'osservazione e lo incitai ad approfondire.

-Adesso che abbiamo scoperto che il falegname ha il martello, vediamo un po': cosa fa il falegname con quel martello?

-Il falegname schiaccia le noci col martello –mi comunicò Albertino con molto riguardo e molta dignità

-È un buon passo avanti –si rallegrò sinceramente Margherita- Ammetto che non sarà un'azione abituale del falegname quella di schiacciare le noci col martello, però bisogna riconoscere che il ragazzo è già orientato giusto. Il fatto di non fargli schiacciare le noci con un ferro da stiro, per esempio, sta a significare che il bambino ha ragionato. Avanti Albertino; sta bene attento: oltre a schiacciare le noci, cosa può fare il falegname con questo martello?

-Lo so! –esclamò Albertino- Il falegname col martello pianta un chiodo sul muro.

Ecco la mia rabbia! Le botteghe dei falegnami sono zeppe di legname. I muri sono letteralmente coperti di assi, assicelle, tavolette, tavole di compensato, liste e listelle di legno. Ed anche il pavimento è ricoperto di pezzi di legno e il soffitto pure è nascosto da altro legname, sí che è praticamente impossibile trovare un centimetro quadrato di muro libero. Ebbene, il falegname pianta un chiodo e lo va a piantare proprio nel muro.

Il mio cuore si riempì d'amarrezza.

GIOVANNI GUARESCHI

(*) Veneranda: personaggio umoristico-

Luciano Fantini - La Prima Voce

SICILIA MONDO A COLLOQUIO CON NORMA BEATRICE TURCO DI BUENOS AIRES



Buenos Aires - Proseguono le interviste avviate da Sicilia Mondo come servizio di informazione e di conoscenza alla comunità. Questa volta l'associazione ha incontrato Norma Beatrice Turco, da oltre 20 anni presidente della Associazione Sicilia Mondo di Buenos.

62 anni, giornalista e direttore del Programma-Radio "Italia Mía", attivo ormai da ben 23 anni, Norma Beatrice Turco è anche avvocato, mediatrice, allenatrice e autrice di best seller.

"D. Come è vista la situazione italiana a Buenos Aires?"

R. L'Italia è sempre nei nostri pensieri. Le notizie che arrivano sono motivo di preoccupazione sia per la situazione economica, che non sembra eccellente, sia per la invasione della massa di immigrati e rifugiati. Sappiamo ora che la situazione sta migliorando. Questo ci conforta.

D. Come vive la comunità siciliana?"

R. La comunità siciliana, nonostante continuino i problemi economici dell'Argentina, non si arrende e continua a mantenere gli stessi livelli di vita e di tradizioni.

Non manca il benessere, ma non mancano persone che vivono in condizioni disagiate. La solidarietà è molto diffusa tra di noi. Attivo l'associazionismo che ci consente di incontrarci, scambiare informazioni e organizzare manifestazioni anche a livello comunale. Sempre presenti i dolci siciliani perché la cultura italiana e dei siciliani, in particolare, è molto diffusa nella società argentina. Sono moltissimi quelli che parlano l'italiano.

D. Come va l'economia argentina?"

R. Male. I problemi economici, come è noto, sono pessimi. L'industria ed il commercio non crescono ed i fondi di riserva si assottigliano. In crisi anche la produzione dei prodotti argentini. I costi sono superiori al ricavo. Le esportazioni sono difficili perché la nostra moneta non regge a confronto del dollaro. Molti sono senza lavoro. I quarantenni che lo perdono non riescono più ad inserirsi nel sistema produttivo. Anche le possibilità di lavorare in proprio sono del tutto scomparse.

La disoccupazione è un problema per l'Argentina. Adesso siamo in pieno periodo elettorale perché la prossima settimana avranno luogo le elezioni presidenziali. Tra i candidati tre discendenti di italiani, sono Scioli, Massa e Macri.

D. Anche in Argentina arrivano giovani italiani in cerca di lavoro?"

R. No, non arrivano perché il nostro reddito è molto basso. Avvengono piuttosto che i giovani argentini cerchino lavoro altrove. A meno che non si abbia un contratto di lavoro.

D. Cosa fai di bello?"

R. Oltre al lavoro professionale e alla direzione della radio, ho recentemente scritto un libro che viene venduto tramite Amazon dal titolo "Empoderate y Se Millonario", divenuto best seller. Una bella esperienza di lavoro di squadra con altri allenatori provenienti da diversi Paesi. E stiamo per pubblicare un secondo libro. Si tratta di un progetto inteso a sviluppare il potenziale delle persone".

RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO: DA BELLUNO NEL 2014 SONO EMIGRATE QUASI MILLE PERSONE

Belluno - Aumentano le partenze verso l'estero dalla provincia di Belluno. Secondo i dati del Rapporto Italiani nel Mondo 2015, i nuovi iscritti all'AIRE dalla provincia sono quasi 1000, 989 per la precisione. Ad analizzare i dati specifici del territorio è l'Associazione dei Bellunesi nel Mondo.

Il totale dei bellunesi iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero è infatti passato da 45.771 al 1 gennaio 2014 a 46.760 al 1 gennaio 2015, con un incremento del 2,16%. Aumenta anche l'incidenza percentuale degli iscritti sul totale della popolazione residente (+ 0,7%).

Popolazione residente che invece ha registrato ancora un calo tra il 2013 e il 2014 di 1536 abitanti, passando da 209.430 a 207.894. In dati assoluti, Belluno è la terza provincia in Veneto per numero di iscritti all'AIRE, dietro a Treviso (103.669) e Vicenza (69.004), ma osservando il dato in rapporto alla popolazione residente, balza al primo posto, con un'incidenza percentuale degli iscritti all'AIRE sul totale degli abitanti del 22,5%, di gran lunga maggiore

rispetto alle altre province venete, che non superano l'11,68% di Treviso, mentre il dato più basso da questo punto di vista riguarda Verona (3,74%).

Sul totale dei 46.760 bellunesi iscritti all'AIRE, uomini e donne si spartiscono quasi equamente la quota, con 23.286 donne (49,8%) e 23.474 uomini. Dal punto di vista dell'età, invece, oltre agli iscritti per nascita, che rappresentano la fetta maggiore (45%), la fascia con il maggior numero di iscritti è quella tra i 18 e i 34 anni (23,5% ossia 10.989 iscritti), seguita dalle classi di età 35-49 (21,5%), 50-64 (20,8%) e over 65 (20,6%). In ultima posizione l'intervallo di età da 0 a 17 anni, con 6313 iscritti (13,5%).

A livello di singoli comuni, Arsiè guida la graduatoria veneta dei primi 25 per incidenza percentuale iscritti AIRE-popolazione residente, con 2.087 iscritti su 2.380 residenti (86,4%). Lo seguono Lamon con il 73,8% (2.169 iscritti su 2.900 residenti) e Fonzaso, con il 64,7% (2.121 iscritti su 3.250 residenti). Belluno e Feltre contano rispettivamente 5139 e 3017 iscritti all'AIRE.

CONCORSO SCIENTIFICO LETTERARIO 2015: A BUENOS AIRES LA CONSEGNA DEI PREMI ALLA PRESENZA DELL'AMBASCIATORE CASTALDO

Buenos Aires - Giovedì scorso, 12 novembre, presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Argentina, Teresa Castaldo, e dell'Adetto Scientifico dell'Ambasciata José M. Kenny, del Presidente del CAVA Mariano R. Gazzola, e della Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura Maria Mazza, si è tenuta la cerimonia di premiazione del Concorso Scientifico Letterario 2015, organizzato dall'Associazione Veronese l'Arena di Buenos Aires con la collaborazione del Comitato delle Associazioni Venete del Argentina (CAVA), l'Ambasciata de Italia a Buenos Aires e con l'auspicio dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires e del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche).

La cerimonia è stata aperta da María Inés Tarelli, coordinatrice del concorso, che dopo il saluto di benvenuto ha ringraziato la partecipazione di tutti e spiegato le caratteristiche della proposta: un concorso letterario sull'influenza della scienza e cultura italiana in Argentina, che in questa edizione era dedicato al tema dell'Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita", incentrato quindi sulla sostenibilità alimentare e il diritto al cibo. Settanta lavori consegnati da giovani di tutta l'Argentina.

IL Presidente del CAVA e Consigliere del CGIE Mariano Gazzola ha portato i saluti del Presidente dell'Associazione Veronese "L'Arena" Luciano Stizzoli, assente per problemi di salute, ma grande sostenitore dell'iniziativa, e poi ripercorso la genesi del concorso giunto alla seconda edizione. Gazzola ha ringraziato gli sponsors e gli altri organizzatori, in special modo l'Ambasciatore Castaldo

per il suo sostegno all'iniziativa, Gabriele Paparo precedente Adetto Scientifico - presente nella cerimonia - e Kenny che non appena arrivato ha dato subito la disponibilità a far parte della Giuria e nella organizzazione del concorso. Infine, Gazzola ha sottolineato il fatto che sia i partecipanti come i premiati sono residenti non solo a Buenos Aires ma anche in altre città argentine, evidenziando così la capacità dell'organizzazione di raggiungere tutto il territorio argentino.

Dopo il breve saluto del Professor Kenny, l'Ambasciatore Castaldo ha voluto rimarcare l'importanza di questi progetti dedicati ai giovani: per questo, l'Ambasciatore si è congratulata con l'Associazione Veronese l'Arena e con il CAVA per la diffusione della cultura, della scienza e dei valori italiani. Castaldo, in un commovente discorso, si è rivolta ai numerosi giovani presenti in sala, ringraziandoli per la loro voglia di italianità, ma anche e soprattutto per il loro interesse nel riscoprire e rinsaldare i legami che uniscono Argentina e Italia dimostrati, in questo caso, con la partecipazione ad un Concorso che propone la scienza e la tecnologia - due temi del presente ma soprattutto del futuro - come elementi comuni ai due Paesi.

Si è quindi passati alla consegna dei premi. Kenny ha prima spiegato i criteri di attribuzione dei premi, sottolineando l'alto livello dei lavori consegnati. Accompagnato da María Inés Tarelli e dall'Ambasciatore Castaldo ha consegnato per primo un riconoscimento a due docenti che hanno collaborato in modo speciale alla diffusione del Concorso stimolando i loro studenti: Natalia Nirta dell'Istituto Giu-



seppe Verdi di San Francisco Solano e Pierina Podestá della Scuola Alessandro Manzoni di Villa Adelina.

Poi sono state consegnate tre "menzioni speciali" per altrettanti lavori: a Oriana Di Cosco, residente a Rosario per il lavoro "Aspectos de la relación Italia-Argentina en la perspectiva de la Expo 2015 de Milan"; a Facundo Urreta Benitez di Buenos Aires per "Efectos nueroprotectores de la Dieta mediterránea, beneficios de su fomento en Argentina y en el mundo", e a Juan Pablo Morea - residente a Mar del Plata - che ha scritto di "Gastronomía y turismo como oportunidad para el resurgir de una relación cultural Italia-Argentina".

In quanti ai premi, il terzo è stato assegnato al giovane Gabriele Gentile (Buenos Aires) per il lavoro "Las verdaderas causas del hambre"; il secondo a Belen Valedemoros, residente a Mendoza, che ha scritto su "La incidencia de los inmigrantes italianos en la producción vitivinicola de Mendoza".

Vincitore del Concorso è stato Guillermo Marinaro Montalbeti, originario della città di Salta ma che da alcuni anni reside a Buenos Aires dove lavora come giornalista, che ha ottenuto il primo premio per il lavoro "El vino argentino o el mestizaje que bebemos a diario".

La cerimonia si è chiusa con la tradizionale fotografia dei premiati con gli organizzatori.

DEMOCRAZIA E NORME ELETTORALI

Buenos Aires - “Da osservatore appassionato delle cose argentine, penso che il risultato del primo turno delle elezioni presidenziali vada accolto con soddisfazione, non per le percentuali di questo o quel candidato, per chi ha vinto o chi ha perso (questo lo lascio a chi fa politica militante) ma per aver forzato un ballottaggio tra i due candidati piú votati. Così, chi vincerá il 22 novembre avrá per lui piú della metà degli elettori e quidi sará, non solo legalmente, ma politicamente legittimato a governare. Per regola generale, infatti, in democrazia si dovrebbe vincere non per effetto di artifici legali piú o meno astuti, ma per avere almeno la metà piú uno degli elettori (cosí é in quasi tutte le repubbliche presidenzialiste)”. A 10 giorni dal “ballottaggio presidenziale”.

“In Argentina, colla riforma costituzionale degli anni Novanta, fu Menem (me lo confermó un giorno Alfonsín) a voler abbassare la percentuale al 45%, per assicurarsi cosí la rielezione senza rischiare un pericoloso confronto con un possibile avversario. Successivamente, la legge elettorale fu ulteriormente modificata in modo che un candidato puó addirittura vincere col 40% dei voti, se supera del 10% il secondo piú votato. In chiare lettere, puó governare contro il 60% degli elettori. Cioé, non governa la maggioranza ma quella che si usa chiamare “prima minoranza”.

É difficile pensare che non si tratti di artifici tagliati su misura a favore di chi pensa di non avere la maggioranza ma conta sulla divisione del voto oppositore. La legge di fatto non é scattata, né nel 2011, quando la Presidente uscente vinse con il 54% dei voti, né adesso. Ritengo che questo sia un bene per la salute della democrazia e per la legittimitá di chi sará chiamato a governare l'Argentina nei prossimi quattro anni.

C'è chi obietta che il ballottaggio é una specie di ghigliottina




che sopprime le posizioni minoritarie, che pure hanno un certo valore. É vero per quanto riguarda le elezioni al Parlamento, dove é giusto che sia rappresentato un ventaglio di posizioni che esistono nella societá civile, ma non per le elezioni a incarichi di governo. In questi, uno solo é al comando e deve avere per questo la legittimitá politica che viene solo dall'aver la maggioranza del Paese. Col ballottaggio, mentre al primo turno tutti hanno il diritto di esprimere la loro proposta, al secondo l'elettore ha davanti a sé una scelta chiara (puó anche astenersi o votare in bianco, ma é sempre una scelta un pó suicida).


Tutto questo é un vero tonico per la vita pubblica. Penso che il futuro Governo e il futuro Congresso, se hanno a cuore questi valori, dovrebbero modificare le norme elettorali e adeguarle a quello che succede nella maggior parte delle democrazie presidenzialiste: si vince colla metà piú uno e se no si va al ballottaggio. E a mio avviso il sistema dovrebbe essere esteso a tutte le cariche esecutive, da Governatore a intendente.

In Italia, la Corte Costituzionale ha sonoramente bocciato la legge elettorale berlusconiana che permetteva a una parte di governare il Paese con una minoranza di voti (nel 2013, con

meno del 30%). Al tempo stesso, ha bocciato il sistema delle “liste bloccate” per il Parlamento, nel quale gli elettori non hanno il diritto di scegliere gli eletti, che sono di fatto indicati dai capi dei rispettivi partiti, come tuttora accade qui. Credo che in questo i giudici compiano un ruolo essenziale di difesa, non solo della carta costituzionale, ma della democrazia sostanziale. Chissá cosa direbbe la Corte Suprema argentina se questi temi fossero portati al suo esame”.








Hotel Aristotele



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

"MOMENTI INTIMI": SERGIO CECCOTTI A BUENOS AIRES

Buenos Aires - Sergio Ceccotti è da moltissimi anni una figura di riferimento della pittura figurativa italiana che, dalla tradizione "metafisica" dei primi del Novecento, si propone come "avanguardia" alle soglie del XXI secolo.

A Ceccotti è dedicata la mostra "Momenti intimi" che sarà inaugurata alle ore 19.00 di mercoledì 25 novembre nella Sala Roma dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires.

La mostra, organizzata dall'Istituto stesso e curata da Massimo Scaringella, sarà aperta al pubblico sino a venerdì 18 dicembre con ingresso libero.

Nel nucleo di opere che compongono la mostra, l'artista esprime la sua necessità di entrare, quasi sempre in maniera furtiva, proprio in quegli spazi a cui allude il titolo, nei "momenti intimi" della nostra realtà quotidiana.

Pittore dell'enigma e del mistero, Sergio Ceccotti (Roma 1935) si forma tra il 1956 e il 1957 a Salisburgo studiando pittura con Oskar Kokoschka e litografia con Slavi Soucek. Dal 1956 al 1961 frequenta i corsi di disegno dell'Accademia di Francia e dal 1958 intraprende professionalmente la carriera di pittore e incisore.

La prima mostra personale è alla galleria L'Albatro di Roma nel 1960. Da allora espone in molte città, tra cui Roma, Firenze, Napoli, Bruxelles, Parigi, Uppsala, Monaco di Baviera, Istanbul, Il Cairo, Buenos Aires, Tokyo e Melbourne. Partecipa



a due edizioni della Quadriennale di Roma (1986 e 1999) e al padiglione italiano della Biennale di Venezia, sezione Lazio 2011.

Le sue opere fanno parte di varie raccolte pubbliche e private, tra cui la Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani, lo Staatliches Lindenau Museum di Altenburg, le Gallerie comunali d'Arte Moderna di Bologna e di Arezzo e il Museo d'arte contemporanea Renato Guttuso di Bagheria. Le sue opere grafiche sono conservate presso l'Istituto nazionale per la Grafica di Roma e la Bibliothèque Nationale di Parigi. Vive e lavora tra Roma e Parigi.

LEGGE STABILITÀ/ CONFISAL UNSA ESTERI: ANCORA INGIUSTIZIE VERSO I LAVORATORI ALL'ESTERO

Roma - "Si susseguono i comunicati dei parlamentari eletti all'estero: abbiamo salvato quella cosa lì, abbiamo arginato quel danno là, abbiamo buone speranze che..., la battaglia continua lì...E, nel frattempo, si è messo in atto il peggiore tradimento! Sono state bocciate, anche per il 2016, le detrazioni fiscali per i familiari a carico dei soggetti IRPEF residenti in Paesi extraeuropei". Dura nota del Coordinamento esteri della Confisal Unsa che oggi, a poche ore dal voto di fiducia del Senato sulla legge di stabilità, ora attesa alla Camera, si scaglia contro i parlamentari, ricordando che "i lavoratori residenti in Europa hanno potuto salvaguardare già nel 2015 il loro sacrosanto diritto a pagare meno tasse per-

ché con familiari a carico, solo grazie a una norma europea che sancisce l'equo trattamento dei lavoratori. E qualche deputato eletto all'estero ha pure la faccia tosta di far passare questa norma, che l'Unione ha imposto all'Italia, come un successo politico dovuto al proprio personale impegno!".

Per il sindacato si è trattato di "tradimento": "centinaia di residenti all'estero sono stati traditi per 1,5 milione di euro", accusa la Confisal Unsa: "un milione e mezzo di euro è infatti il prezzo di vendita della giustizia sociale. Una somma che sul bilancio dello stato dell'ottava potenza economica al mondo pesa come un moscerino sul didietro di un elefante. Abbiamo assistito al giochetto che si svolge ogni anno nei corridoi



del Parlamento. Passano gli emendamenti supportati dai lobbisti, dai difensori del proprio bacino elettorale, dai populistici di turno. Ma mai ci saremmo aspettati che il Parlamento girasse la faccia spudoratamente davanti ai diritti dei lavoratori che pagano mese per mese onestamente tutte le loro tasse all'Italia, addirittura quelle regionali e comunali, e che - conclude il sindacato - ora vengono derubati mese per mese del denaro che spetta loro sia solo per il semplice diritto all'equo trattamento. E questo si chiama tradimento"

LA SCIENZA PER CONSERVARE I BENI CULTURALI: A BUENOS AIRES IL CONVEGNO PROMOSSO DALL'AMBASCIATA

Buenos Aires - "Scienza e innovazione per lo studio e la conservazione dei beni culturali". È questo il titolo di un convegno che si terrà a Buenos Aires il 1° e 2 dicembre presso l'Universidad Nacional de San Martín. L'iniziativa, organizzata dall'Ambasciata d'Italia in Argentina in collaborazione con l'ateneo locale e con l'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires, ha come obiettivo quello di presentare le eccellenze italiane nel campo dei beni culturali, sia dal punto di vista della ricerca scientifica sia dell'innovazione tecnologica e promuovere le collaborazioni italo-latinoamericane in questo importante settore scientifico-culturale.

L'evento, a cui parteciperanno i maggiori esperti italiani del settore, è nato a seguito del terzo Incontro internazionale per la conservazione preventiva e interventiva in musei, archivi e biblioteche, tenuto dal 16 al 20 marzo del 2015 a Buenos Aires presso il museo Historico Nacional del Cabildo.

Al termine di quei lavori, infatti, gli interlocutori argentini si sono detti estremamente interessati ad approfondire le tematiche affrontate e a conoscere quella che è "l'italian way", universalmente riconosciuta come modello, nel settore. Inoltre, c'è crescente



interesse per quanto riguarda l'uso delle nuove tecnologie e tecniche a sostegno della protezione e tutela dei beni culturali. Già nell'appuntamento di marzo, infatti, gli specialisti italiani sono stati protagonisti.

In particolare la professoressa Oriana Sartiani, esperta di conservazione di opere d'arte e membro dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, che ha presentato le tecniche di intervento utilizzate nel restauro di una delle più importanti tele del Bronzino: "Il Cristo crocifisso" inedito del Musée des Beaux-Arts di Nizza.

LEGGE STABILITA'/ ITALIANI ALL'ESTERO: L'EMENDAMENTO DELLE RELATRICI

Roma - Nuovo emendamento alla Legge di Stabilità. Accantonato in Commissione Bilancio quello presentato dagli eletti all'estero, le risorse destinate alle politiche per gli italiani nel mondo sono ora contenute nell'emendamento (23.2100) che le due relatrici in Commissione Bilancio – le senatrici Chiavaroli (Ncd) e Zanoni (Pd) – hanno presentato oggi in Commissione, sottoscritto anche dai senatori eletti all'estero Micheloni, Di Biagio, Turano, Giacobbe e Longo, e dai colleghi Sangalli, Pegorer, Corsini, Pattorini, Tronti, Maran, Verducci, Pagano, Dalla Tor e Mussini.

Questo il testo.

“Dopo il comma 2, aggiungere il seguente

“2bis. A favore degli italiani nel mondo sono disposti i seguenti interventi:

a) Per un ammontare pari a 100mila euro per l'anno 2016, per il funzionamento del Consiglio generale degli italiani all'estero;

b) per un ammontare pari a 100mila euro per l'anno 2016, per il funzionamento dei Comitati e dei Comitati dei loro Presidenti;

c) per un ammontare pari a 3.300.000 euro per l'anno 2016 per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero e per il sostegno degli enti gestori di corsi di lingua e cultura italiana all'estero;

d) incremento della dotazione finanziaria degli Istituti Italiani di Cultura di cui alla legge 22 dicembre 1990, n.401, per un ammontare pari a 500mila euro per l'anno 2016;

e) per un ammontare di 650mila euro, per l'anno 2016, ad integrazione della dotazione finanziaria per i contributi diretti in favore della stampa italiana all'estero, di

cui all'articolo 1 bis del decreto-legge 18 maggio 2012, n.63, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 2012, n.103;

f) per un ammontare pari a euro 100mila per l'anno 2016 in favore delle agenzie specializzate per i servizi stampa dedicati agli italiani all'estero;

g) per un ammontare di 150mila euro per l'anno 2016 a promuovere l'attrattività delle università attraverso la diffusione dei corsi di lingua italiana online e avviare campagne informative di carattere didattico, amministrativo e logistico per favorire l'iscrizione di studenti stranieri in Italia.

h) Conseguentemente:

i) Alla Tabella A, voce Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2016: - 4.900.00;

2017: 0

2018: 0

PAPA: UNA BESTEMMIA USARE DIO PER GIUSTIFICARE LA VIOLENZA

Roma - "Tanta barbarie ci lascia sgomenti e ci si chiede come possa il cuore dell'uomo ideare e realizzare eventi così orribili, che hanno sconvolto non solo la Francia ma il mondo intero". Così Papa Francesco che nell'Angelus di questa mattina a Piazza San Pietro ha espresso dolore, cordoglio e vicinanza ai feriti e "ai familiari di quanti hanno perso la vita" nella notte di venerdì a Parigi.

"Dinanzi a tali atti intollerabili, - ha aggiunto il Santo Padre - non si può non condannare l'inqualificabile affronto alla dignità della persona umana. Voglio riaffermare con vigore che la strada della violenza e dell'odio non risolve i problemi dell'umanità e che utilizzare il nome di Dio per giustificare questa strada è una bestemmia!".

Quindi, rivolto ai fedeli, il Papa ha esortato tutti "ad unirvi alla mia preghiera: affidiamo alla misericordia di Dio le inermi vittime di questa tragedia. La Vergine Maria, Madre di misericordia, suscita nei cuori di tutti pensieri di saggezza e propositi di pace. A Lei chiediamo di proteggere e vegliare sulla cara Nazione francese, sull'Europa e sul mondo intero".

Prima della preghiera mariana, Papa Francesco ha richiamato il Vangelo proposto oggi dalla Liturgia: "noi - ha detto in proposito il Santo Padre - non attendiamo un tempo o un luogo, ma andiamo incontro a una persona: Gesù. Pertanto, il problema non è "quando" accadranno i segni premonitori degli ultimi tempi, ma il farsi trovare pronti all'incontro. E non si tratta nemmeno di sapere "come" avverranno queste cose, ma "come" dobbiamo comportarci,

oggi, nell'attesa di esse. Siamo chiamati a vivere il presente, costruendo il nostro futuro con serenità e fiducia in Dio".

"La speranza - ha sottolineato Papa Francesco - è la più piccola delle virtù, ma la più forte. La nostra speranza ha un volto: Il volto del Signore risorto, che viene "con grande potenza e gloria", che cioè manifesta il suo amore crocifisso trasfigurato nella risurrezione. Il trionfo di Gesù alla fine dei tempi sarà il trionfo della Croce, la dimostrazione che il sacrificio di sé stessi per amore del prossimo, ad imitazione di Cristo, è l'unica potenza vittoriosa e l'unico punto fermo in mezzo agli sconvolgimenti e alle tragedie del mondo".

"Gesù è una presenza costante nella nostra vita; è sempre per ricondurci al presente. Egli - ha detto ancora il Papa - si pone contro i falsi profeti, contro i veggenti che prevedono vicina la fine del mondo, e contro il fatalismo. Vuole sottrarre i suoi discepoli di ogni epoca alla curiosità per le date, le previsioni, gli oroscopi, e concentra la nostra attenzione sull'oggi della storia. Ci richiama - questo sì - all'attesa e alla vigilanza, che escludono tanto l'impazienza quanto l'assopimento, tanto le fughe in avanti quanto il rimanere imprigionati nel tempo attuale e nella mondanità".

"Anche ai nostri giorni non mancano calamità naturali e morali, e nemmeno avversità e traversie di ogni genere", ha concluso. "Tutto passa, ci ricorda il Signore, soltanto la sua Parola rimane come luce che guida e rinfranca i nostri passi".

